

A PARTIRE DAI BAMBINI E DALLE BAMBINE



INCONTRO CON I MAESTRI
DEL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

a cura di
Senofonte Nicolli

Ci deve essere un rispetto profondo dei formatori per i "formandi". Non so se il termine "rispetto" sia il più adeguato: si tratta di un piacere forte che uno prova quando l'altro è coinvolto, meravigliato, conquistato, cambiato. Forse si tratta proprio di ricercare con passione il cambiamento dell'altro. Non rispettiamo l'altro quando lo lasciamo così Com'è. Lo rispettiamo quando ce ne occupiamo e, se abbiamo per le mani valori e messaggi importanti, facciamo di tutto per spartirli con lui. Il rispetto è un atteggiamento positivo, che non si accontenta di prendere atto dell'esistente ma che genera qualcosa che prima non c'era.

Fiorenzo Alfieri

"L'espressione", ha detto Pierre Boulez, "presuppone un esplosivo. Ci vogliono, quindi, un esplosivo e una miccia, e un detonatore per accenderla". Per me è stato chiaro: l'esplosivo esiste in ogni persona fin dai suoi inizi nella vita, attraverso i suoi incidenti e i suoi accidenti nella sua infanzia. E ogni introduzione di una nuova Tecnica pedagogica costituisce una nuova miccia; nuove Tecniche di insegnamento possono indurre dei cambiamenti, a volte sorprendenti. Affinché un bambino abbia certe opportunità di trovarsi collocato nella sua linea ottimale di sviluppo, bisogna offrirgli delle vie per la realizzazione di sé. Io penso che l'insegnamento dovrebbe permettere a ciascuno di costruirsi una cultura personale attraverso l'espressione-creazione e all'interno di un gruppo positivo.

Paul Le Bohec

INDICE

Insegnare e apprendere: maestri (e bambini) testimonial
-Senofonte Nicolli

A partire dai bambini e dalle bambine – N. Vretenar, T.Battaglia

Maestri MCE testimonial

MCE e la scuola in Italia dal dopoguerra ad oggi- Nerina Vretenar

Contesti educativi e slanci narrativi - Tiziano Battaglia

La pedagogia popolare di Célestin Freinet - Nerina Vretenar

La classe del maestro: intervista a Mario Lodi- Elisa Chiari

Il metodo della scrittura collettiva.

Corrispondenza tra Mario Lodi e don Lorenzo Milani

Un'idea di formazione: il laboratorio adulto - Ortensia Mele

Alla ricerca di valori profondi - Mario Lodi

Noi che non vogliamo togliere il disturbo - Mce di Sardegna

Bambini e bambine testimonial

Tuttinsieme

Il Pellicano

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata

Corso di Laurea

Scienze della Formazione Primaria

A PARTIRE DAI BAMBINI E DALLE BAMBINE

Incontro con i maestri

del Movimento di Cooperazione educativa

QUADERNO DI TIROCINIO

a cura di Senofonte Nicolli

All'interno dell'attività di Tirocinio di un gruppo di studenti del terzo anno di Scienze della formazione Primaria (SFP) dell'Università di Padova, abbiamo inserito anche un percorso per conoscere alcuni "maestri speciali": siamo andati a Reggio Emilia e abbiamo incontrato quelli delle "scuole più belle del mondo"; ci siamo confrontati con il maestro francese George Lopez del film-documentario "Essere e avere"; a Barbiana ci siamo lasciati "interrogare" da don Lorenzo Milani. Abbiamo avuto l'opportunità di partecipare, infine, a una giornata di formazione con i maestri Nerina Vretenar e Tiziano Battaglia del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE). È stato un pensare, un apprendere, un confrontarsi insieme.

Questo Quaderno di Tirocinio documenta l'esperienza formativa condotta da Nerina e Tiziano, insieme ad altri contributi che ci mostrano la ricchezza della cultura pedagogica e didattica sviluppata dal Movimento di Cooperazione Educativa.

Mi è sembrato, tuttavia, che oltre agli stimoli offerti dall'approccio all'insegnare e all'apprendere (partire dal bambino) propostoci da MCE, il Quaderno richiedesse anche la Testimonianza di bambini e di bambine, colti nel loro pensare e fare insieme. Sono andato allora a recuperare, nella mia memoria e poi in un vecchio armadio di legno, delle documentazioni di un modo di fare scuola che si richiamasse alle tecniche didattiche suggerite da Célestin Freinet e poi dai maestri MCE. Ne ho scelto due.

"Tuttinsieme" è il giornalino stampato, utilizzando la Tipografia Freinet, dai bambini di una classe prima elementare: era l'anno scolastico 1976/77 e io ero il loro maestro. Laureato da poco e al mio primo anno di insegnamento di ruolo, avevo pensato di utilizzare come guide i diari didattici "Insieme", "C'è speranza se questo accade al Vho", "Il paese sbagliato" di un maestro che mi trascinava con le sue esperienze scolastiche Mario Lodi. Avevo anche scoperto con mia grande sorpresa, nel ripostiglio della scuola dove stavo lavorando, una scatola di cartone ancora impacchettato (ordinato chissà da chi e quando), con un'etichetta "Tipografia Freinet" e dentro delle "cose" di cui avevo letto solo sui libri (blocchetti di lettere dell'alfabeto minuscole e maiuscole di piombo, barrette e distanziatori anch'essi di piombo, un compositio, un grosso tubo di inchiostro tipografico, un rullo di gomma per stenderlo sopra i caratteri, un foglio con alcune essenziali istruzioni. Ne parlai con i bambini e decidemmo di "sporcarci" le mani.

"Il Pellicano" è, invece, il giornale di una scuola elementare a Tempo pieno realizzato negli anni ottanta da un gruppo di maestri e bambini che, riuniti in cooperativa, stampavano periodicamente (questa volta con la macchina da scrivere e il ciclostile a mano) articoli sulle più diverse esperienze scolastiche e su temi di attualità. È stata un'avventura straordinaria alla quale presi parte anch'io: con il giornale sperimentavamo le potenzialità del Testo libero in alternativa al Tradizionale componimento a Tema, la scrittura collettiva, la corrispondenza interscolastica e extrascolastica. Il giornale veniva utilizzato come "libro di vita" nel quale si integravano apprendimento, rapporto diretto con la realtà, attività manuale, attività intellettuale e creatività. Il giornale invitava i maestri a praticare, prima di tutto, una pedagogia dell'ascolto e a consentire che esperienze e emozioni dei bambini e delle bambine potessero essere accolte e interpretate, per trasformarsi infine in pensiero.